



CONFINDUSTRIA

AUDIZIONE

DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA 2010

PRESSO

COMMISSIONI CONGIUNTE BILANCIO

SENATO DELLA REPUBBLICA E CAMERA DEI DEPUTATI

13 ottobre 2009

AUDIZIONE CONFINDUSTRIA Legge finanziaria 2010

Gentile Presidente, Signori Senatori, Signori Deputati, vi ringrazio per questa audizione che consente a Confindustria di poter esporre le proprie valutazioni sulla Legge finanziaria 2010 presentata dal Governo.

1. Legge finanziaria, politica economica e sviluppo

Il Governo ha deciso di porre come obiettivo del disegno di legge finanziaria l' inserimento delle misure di politica economica effettuate in corso d'anno sia nel 2008 che nel 2009.

Il provvedimento in esame non contiene nuove misure di politica economica e industriale (se non per piccoli aggiustamenti finanziari e alcune misure, come il prolungamento al 2012 delle agevolazioni alle ristrutturazioni edilizie).

Grande attenzione è posta sulla evoluzione tendenziale dei conti pubblici così come maturata con i provvedimenti presi fino a oggi.

La LF è infatti anche il momento in cui le previsioni del DPEF vengono assestate, sulla base dei cambiamenti macroeconomici intervenuti, con la Relazione previsionale e programmatica (RPP). I nuovi dati macroeconomici per il 2010 sono sostanzialmente allineati con le previsioni del nostro Centro Studi.

L'andamento programmatico dei principali aggregati di finanza pubblica, rispetto a quello tendenziale, per gli anni 2011-2012, prevede un processo relativamente rapido di rientro dall'impennata del disavanzo pubblico registrata nel 2009 (5,3% sul PIL) e nel 2010 (5%) verso livelli molto più contenuti (3,9% nel 2011 e 2,7% nel 2012).

Anche per il debito, alla sensibile ascesa dal 105,7% sul PIL nel 2008, a 115,1% nel 2009 e a 117,3% nel 2010 è previsto seguire una sensibile rientro a 112,7% nel 2013.

Ci troviamo oggi su un crinale assai stretto.

Abbiamo un problema di debito pubblico e allo stesso tempo, dobbiamo intervenire per sostenere i primi segnali di ripresa e creare le condizioni per un sentiero di crescita più sostenuta dell'economia italiana. Senza la crescita sarà assai arduo affrontare davvero il problema del debito pubblico.

In un orizzonte di medio termine, è necessario quindi programmare una progressiva riduzione del livello del debito pubblico intervenendo innanzitutto attraverso il contenimento della spesa corrente e rafforzando la lotta al sommerso e alla evasione fiscale.

Per rilanciare la crescita è indispensabile una politica economica di lungo respiro, che pur nello stretto sentiero costituito dal quadro di finanza pubblica, sostenga concretamente impresa e lavoro.

Per imprese e lavoratori l'elevato livello di prelievo è diventato un fattore penalizzante sia sul piano della competitività dei nostri prodotti che sul piano del divario tra costo del lavoro e retribuzione netta.

E' necessario allora una revisione degli strumenti di politica fiscale che ponga come obiettivo prioritario una riduzione sostenibile delle aliquote fiscali e contributive.

Nel breve periodo, l'Italia deve affrontare il problema di recuperare rapidamente i livelli di attività produttiva persi nell'ultimo anno.

Serve quindi un mix di interventi, dal credito alla politica industriale, dall'ambiente all'energia, finalizzati a favorire la crescita della produzione e della competitività.

La coesione sociale ha rappresentato e rappresenta un obiettivo fondamentale per affrontare la crisi. Allo stesso tempo, non si può eludere il tema di creare le condizioni migliori per il rilancio del nostro sistema economico.

2. Gli interventi anticrisi

La variabile tempo è fondamentale.

Nell'immediato è necessario proseguire e rafforzare le misure già realizzate dal Governo in questi mesi. In altri termini, si tratta di continuare, e in alcuni casi completare, interventi che si sono dimostrati positivi e sono stati apprezzati dalle imprese.

Se mancasse tale azione, si rischierebbe di vanificarne i primi effetti positivi e soprattutto di minare i già deboli fattori di competitività del nostro sistema economico.

In questa sede credo quindi sia necessario fare il punto sulle misure adottate dal Governo quest'anno per evidenziare, in particolare, gli interventi che riteniamo necessari e che non hanno trovato finora spazio nel DDLF.

Probabilmente la prudenza adottata dal Governo nel definire il quadro di finanza pubblica, dipende anche dalla incertezza sulla entità delle risorse che verranno dai provvedimenti di fiscalità straordinaria in corso di attuazione.

Alcune misure sono però indispensabili. Le imprese, proprio in questa fase, hanno bisogno di certezze.

2.1 Il credito

La crisi economica degli ultimi mesi ha evidenziato la necessità di affrontare il problema del credito .

Il credito rappresenta l'ossigeno necessario alle imprese per sopravvivere ma anche la condizione indispensabile per recuperare competitività finanziando nuovi investimenti.

Serve coraggio imprenditoriale e soprattutto condizioni di credito più favorevoli.

Per questo abbiamo chiesto alle banche e al Governo interventi urgenti e concreti per affrontare il problema della restrizione dell'accesso al credito soprattutto per le Pmi. Molte iniziative sono state già realizzate ma è necessario continuare con maggiore impegno su questa strada.

L' **Avviso comune per la sospensione dei pagamenti delle PMI** rappresenta un passo importante per alleggerire i problemi di liquidità delle imprese. Ed è certamente positiva l'alta adesione delle banche all'avviso (ad oggi circa 400 banche per un totale di oltre 31.000 sportelli). L'applicazione dell'avviso va ora diffusa sul territorio e va chiarito che le condizioni previste rappresentano un "minimo comun denominatore" che potrà essere ulteriormente migliorato nel rapporto banca-impresa.

In questi mesi, abbiamo insistito molto anche sulla necessità di rafforzare il **Fondo di garanzia per le PMI**. Il Fondo di garanzia per le PMI è uno dei principali strumenti per favorire l'accesso al credito delle PMI nell'attuale fase di crisi.

Rilevanti e di portata positiva sono state le modifiche apportate al Fondo con i provvedimenti anticrisi varati negli ultimi mesi. In particolare, il Fondo è stato rifinanziato con circa 1,5 miliardi per gli anni 2008-2012; è stato aumentato, da 500mila a 1,5 milioni di euro, l'importo massimo garantibile per singola impresa; è stato previsto che gli interventi del Fondo siano assistiti dalla garanzia di ultima

istanza dello Stato la cui presenza consentirà di attivare il cosiddetto effetto di “ponderazione zero” (le banche non effettuano accantonamenti di capitale a fronte della quota di credito garantito dal Fondo, facilitando l’accesso al credito per le PMI e riducendone il costo).

A seguito di tali interventi l’operatività del Fondo si è significativamente sviluppata nel corso del 2009: confrontando il periodo gennaio-settembre 2009 con il medesimo periodo del 2008 si registra un tasso di crescita delle richieste di accesso al Fondo dell’81% e un tasso di crescita del volume dei finanziamenti garantiti del 183%.

Ulteriori, significativi incrementi di attività sono attesi nei prossimi mesi quando gli effetti delle recenti modifiche apportate si manifesteranno pienamente.

A fronte di tale crescita è previsto che venga integralmente impegnata, entro la fine dell’anno, la quota del rifinanziamento sino oggi versata (71 milioni nel 2008 e 168 nel 2009).

E’ prevedibile che, in relazione della crescente domanda di interventi le risorse stanziare per il 2010, circa 280 milioni, risultino non sufficienti a soddisfare tutte le richieste.

A fronte quindi del finanziamento complessivo (circa 1,5 miliardi per il periodo 2008-2010), e’ necessario ampliare in modo significativo le disponibilità finanziarie del Fondo per il 2010.

Va rilevato che anche grazie al Fondo di Garanzia è stato possibile in questi mesi rafforzare l’attività dei Confidi. Con il meccanismo della coassicurazione, per le imprese sono migliorate, seppure in modo indiretto, le condizioni per l’accesso al credito.

2.2 Finanza e rafforzamento patrimoniale imprese

Altro tema fondamentale è rappresentato dalla crescita patrimoniale delle imprese. Gli interventi attuati finora dal Governo e dal sistema finanziario sono stati positivi.

La maggiore liquidità del mercato del credito va accompagnata da misure per rafforzare la struttura patrimoniale e finanziaria delle imprese.

Il **bonus fiscale per la patrimonializzazione** (DL n. 78/09), costituisce una apprezzabile apertura alla più generale richiesta di

Confindustria di strutturale detassazione degli apporti di capitale investiti nell'impresa.

Tale misura è però transitoria (scade a gennaio 2010). Ne proponiamo dunque una proroga a tutto il 2010 ed un rafforzamento, aumentando il beneficio fiscale legato all'immissione del nuovo capitale in azienda ed estendendolo anche ad altre forme di aumento del capitale (es. conversione di prestiti obbligazionari, capitale aggiuntivo in caso di fusione).

Anche la crescita dimensionale può contribuire a rendere più competitivo il nostro sistema economico. E' necessario perciò favorire i processi di aggregazione e fusione tra imprese.

In tal senso, proponiamo la proroga del **bonus per le aggregazioni d'impresa** (DL n. 5/09) per almeno un biennio (scade il 31.12.2009). La misura andrebbe poi rafforzata, ad esempio rimuovendo il limite del vincolo partecipativo non superiore al 20% ed innalzando, in caso di aggregazioni tra 3 o più imprese, il tetto massimo dei 5 milioni di euro.

In questi giorni, si è posto il problema del mancato utilizzo da parte delle banche delle risorse previste per i cd. Tremonti bond.

Si tratta di riflettere su come canalizzare opportunamente verso le imprese tali risorse che potrebbero essere fondamentali per sostenere la crescita patrimoniale delle aziende.

Così come stiamo valutando l'ipotesi di realizzare un fondo, con capitale pubblico e privato, che, come già avvenuto in Francia e Germania, possa avere come finalità l'afflusso di nuove risorse finanziarie verso le imprese.

2.3 Politiche industriali

Il sostegno al sistema economico passa anche attraverso una efficace politica industriale che ponga come obiettivi fondamentali la crescita competitiva, la ricerca e l'innovazione, l'efficienza energetica e l'ambiente.

Industria 2015

Il Programma INDUSTRIA 2015 elaborato dal Ministero dello Sviluppo Economico ha riscontrato un grande interesse tra le imprese, perché consente di promuovere la crescita competitiva attraverso la promozione di progetti in aree tecnologiche strategiche per il Paese. E ciò anche in un'ottica di sviluppo sostenibile, e per la

spinta all'aggregazione tra le imprese e alla collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati, in un'ottica di "reti d'impresa".

Al momento sono state individuate complessivamente 8 aree tecnologiche: le prime 5 già dal 2007 (Efficienza Energetica, Mobilità sostenibile, Nuove tecnologie per il Made in Italy, Nuove tecnologie per i beni culturali e Nuove tecnologie per la scienza della vita) e le ultime 3 con la "Legge Sviluppo" (n. 99/2009) varata questa estate (Tecnologia dell'informazione e della comunicazione, Industria aerospaziale e Osservazione della terra e dell'ambiente).

Delle complessive 8 aree tecnologiche individuate, solo per le prime 3 (energia, mobilità e made in Italy) sono stati attivati i bandi per la presentazione dei Progetti di Innovazione Industriale. In particolare, per quanto riguarda il bando relativo al made in Italy, le risorse disponibili non appaiono adeguate, in quanto le proposte che hanno superato la prima fase di valutazione sono risultate di gran lunga superiori alle aspettative (237 progetti presentati da 1.846 imprese e 659 centri di ricerca). Le restanti 5 aree tecnologiche sono invece in sospenso per l'indisponibilità delle necessarie risorse.

Si evidenzia, quindi, l'esigenza finanziaria di integrare i bandi già in essere (made in Italy) e di avviare la realizzazione di quelli ancora in stand by, la cui quantificazione complessiva, in base dell'esperienza sin qui maturata, è stimata in almeno 300 milioni di euro l'anno, per un totale di 900 milioni di euro nel triennio 2010-2012.

Ricerca e innovazione

Bisogna puntare a far crescere l'investimento pubblico e privato in R&S e in prospettiva raggiungere almeno il 2% del PIL. E' necessario assicurare l'operatività di un quadro efficiente di strumenti di incentivazione pubblici che agiscano da volano: ricordando che ogni euro di investimento pubblico in ricerca produce almeno altri 2 euro di investimenti privati.

Le imprese si stanno impegnando e continuano a investire anche in questi momenti difficili di crisi. Per questo e' fondamentale dare loro segnali chiari.

Il credito d'imposta in R&S è uno strumento molto efficace per consolidare e far crescere gli investimenti in R&I delle imprese e per sviluppare la collaborazione con il sistema pubblico di ricerca. In particolare, la misura agevolativa maggiore prevista per le commesse di ricerca delle imprese a centri pubblici di ricerca è

molto importante per le PMI che potrebbero non avere al loro interno competenze e/o attrezzature di ricerca e che potrebbero quindi essere spinte ad una maggiore collaborazione con il sistema pubblico.

E' pertanto fondamentale assicurare completa copertura a tutte le richieste delle imprese che anche in momenti di crisi come quello attuale hanno continuato ad investire in R&S ma che si sono viste escluse dalla possibilità di utilizzare il Credito d'imposta in R&S.

E' necessario quindi dare un segnale chiaro e concreto stanziando le risorse necessarie (circa 700 milioni di euro) per accogliere le domande lasciate fuori dal meccanismo del cd. click day.

Vanno inoltre reperite nuove risorse (300 milioni l'anno per il periodo 2010-2013) per finanziare programmi di ricerca di interesse strategico nazionale da realizzare in collaborazione tra imprese e centri di ricerca pubblici e privati. Dal 2005 i principali strumenti di supporto alla Ricerca gestiti dal Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca sono sostanzialmente fermi. E' fondamentale assicurare risorse nuove e costanti per tutto il territorio nazionale.

Banda larga

Per gli investimenti sulla Banda Larga, manca ancora una quantificazione precisa (su base annua) degli stanziamenti (previsti complessivamente "fino a 800 milioni di euro" entro il 2012. Per la loro attivazione è necessaria una delibera Cipe di riparto).

Per la modernizzazione del Paese è fondamentale garantire una dotazione adeguata di infrastrutture di comunicazione avanzata su tutto il territorio nazionale puntando a superare il digital divide esistente e soprattutto ad assicurare connessioni ad alta velocità nei territori a più alta densità di imprese come ad esempio i distretti industriali.

Si tratta di infrastrutture e tecnologie abilitanti con un chiaro effetto, diretto e indiretto, sullo sviluppo economico complessivo. In particolare, da un recente studio della Commissione europea emerge che il contributo alla crescita del PIL nei Paesi con una maggiore diffusione della Banda Larga (crescita media del 0,89%) è stato il doppio rispetto ai Paesi con una minore diffusione (0,47%).

Efficienza energetica

L'efficienza energetica rappresenta uno strumento fondamentale per il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi europei in materia di utilizzo di fonti rinnovabili e di riduzione di emissioni climalteranti.

Attraverso un serio obiettivo di risparmio energetico, il Paese intero può trarre importanti benefici in termini di minor dipendenza, tutela ambientale e stimolo all'innovazione dell'industria nazionale a vantaggio della sua competitività a livello europeo e mondiale.

A tale proposito, Confindustria ritiene auspicabile che la Legge Finanziaria 2010 preveda il mantenimento degli incentivi per l'efficienza energetica già previsti dalla Legge Finanziaria 2008.

La definizione di un quadro di riferimento stabile garantirebbe la necessaria certezza sia ai soggetti che investono, sia all'industria fornitrice di prodotti ad alta efficienza.

La previsione di misure strutturali per la promozione dell'efficienza energetica è inoltre coerente con quanto previsto dall'art. 27 c. 10 legge 99/09, che dispone la stesura di un Piano Straordinario di Efficienza Energetica volto ad assicurare una continuità nelle previsioni a favore dell'edilizia a risparmio energetico, della riqualificazione energetica degli edifici esistenti, dell'acquisto ed installazione di prodotti, apparecchiature e processi ad alta efficienza e dello sviluppo di sistemi di micro e piccola cogenerazione.

Ambiente

Per quanto riguarda le risorse da destinare alle misure relative all'attuazione del Protocollo di Kyoto, segnaliamo innanzitutto la questione relativa all'acquisto dei diritti di emissione ("quote CO2") per i nuovi impianti che rientreranno nel sistema Emission Trading fino al 2012.

Si tratta di diritti di emissione che questi impianti dovranno ricevere gratuitamente dallo Stato, alla stregua degli impianti già inclusi nel sistema e che hanno ricevuto le quote negli anni scorsi.

Al riguardo, l'attuale situazione è molto preoccupante, in quanto si registra un deficit di quote pari a 56 milioni di tonnellate di CO2 per il periodo 2008-2012. Ciò significa che, per poter acquistare tali diritti sul mercato e far fronte alle esigenze delle imprese, saranno necessari oltre 500 milioni di Euro solo per il 2009 (770 Milioni per il biennio 2009-2010)

Questi costi non possono gravare sulle imprese interessate: ciò comporterebbe seri problemi non solo di carattere finanziario, ma anche dal punto di vista della competitività delle imprese, nonché una seria discriminazione dei “nuovi entranti” rispetto agli impianti già inclusi nel sistema. A tale proposito ricordo che lo stesso decreto che ha approvato il Piano Nazionale di Assegnazione sancisce chiaramente che in “caso di esaurimento della riserva, il Governo si impegna ad assicurare la disponibilità delle quote per i nuovi entranti”.

E' essenziale, pertanto, che vengano previste le risorse necessarie all'acquisto delle quote mancanti, in modo da sanare una situazione che rischia di penalizzare seriamente le imprese italiane interessate dal Sistema Emissions Trading.

Inoltre, è importante confermare, e quindi rendere disponibili, appena sarà concluso l'iter procedurale previsto, le risorse stanziare per il Fondo Rotativo Kyoto, cui la Finanziaria del 2007 aveva destinato 600 Milioni di Euro per il triennio 2007-2009. Si tratta, infatti, di uno strumento di estremo interesse per le imprese, finalizzato a promuovere tecnologie pulite per il rispetto degli impegni derivanti dalla sottoscrizione del Protocollo di Kyoto

Per le bonifiche, ci si aspetta che venga riattivato il “piano”, che dovrebbe consentire di procedere al ripristino dei siti di interesse nazionale. Nel 2007 il Governo stanziò tre miliardi di euro per il recupero economico e produttivo dei siti contaminati. Questa disponibilità economica è nel frattempo stata assorbita da diverse esigenze di bilancio, deludendo le aspettative degli operatori economici.

Si deve ricordare che la realizzazione delle bonifiche comporta spese rilevanti, alcune delle quali a carico delle Amministrazioni pubbliche, perché non attribuibili ad un responsabile della contaminazione. Senza il sostegno dello Stato le bonifiche, che sono necessarie ai fini ambientali e sanitari ma anche per la realizzazione di nuovi impianti nei siti industriali, non possono neppure essere avviate.

Ci sono interventi cantierabili da subito che potrebbero dare un contributo non piccolo alla ripresa economica. Il loro continuo rinvio, nel danneggiare le imprese che sono nell'impossibilità di realizzare nuovi impianti, costituirebbe un'occasione mancata per l'intera collettività.

2.4 Mezzogiorno

Il rinnovato impegno a favore del Sud, che anima in queste settimane il dibattito tra le forze politiche, deve tradursi in una proposta politica complessiva, ed articolarsi lungo alcune direttrici prioritarie che riguardano: a) le condizioni del contesto civile ed economico; b) il sostegno agli investimenti; c) un nuovo assetto istituzionale, che consenta l'uso ottimale delle risorse finanziarie, nazionali ed europee, della programmazione 2007-13.

Una prima linea di azione deve puntare al miglioramento delle condizioni del contesto civile e ad un graduale annullamento del gap esistente nell'offerta di beni pubblici che hanno effetti rilevanti sull'attività delle imprese: la giustizia civile, la sicurezza, l'istruzione, i tempi amministrativi, i servizi pubblici. L'oggetto di questa nuova politica, deve quindi riguardare da un lato i grandi progetti infrastrutturali capaci di dare la "cifra" dell'azione, dall'altro il potenziamento delle politiche nazionali cosiddette di "cittadinanza" (sanità, istruzione, giustizia, e sicurezza) nelle quali si registrano i maggiori ritardi: ciò per conseguire più elevati livelli di qualità della vita e di efficienza amministrativa e anche per preparare il Sud all'introduzione del federalismo fiscale.

In secondo luogo, va ricordato che il Mezzogiorno non possiede al momento alcuno strumento attivo a livello nazionale per sostenere gli investimenti delle imprese, carenza particolarmente grave nell'attuale momento di crisi. In particolare, il credito di imposta per gli investimenti, ha esaurito già a settembre 2008 l'intero stanziamento fino al 2015. Le risorse che via via si dovessero liberare per effetto di rinunce o cambiamenti nei piani di investimento vanno impiegate per anticipare la fruizione del credito o per estendere la platea dei beneficiari. Allo stesso scopo vanno indirizzate risorse aggiuntive, da reperire, dopo le necessarie verifiche tecniche e procedurali anche attingendo ai fondi strutturali 2007-13 e al FAS.

In prospettiva, anche alla luce dei più recenti orientamenti della giurisprudenza europea in materia e cogliendo gli spazi aperti dalla introduzione del federalismo fiscale, vanno studiati modi e forme per la sperimentazione, nel Mezzogiorno di una fiscalità differenziata.

Infine, è opportuna e necessaria l'istituzione di una cabina di regia che metta Governo e Regioni nella condizione di selezionare e concentrare i fondi su priorità condivise. Le competenze tecniche, capaci di tradurre in pratica gli indirizzi politici, potrebbero essere

fornite da una Agenzia snella, anche utilizzando competenze già attualmente esistenti presso i Ministeri. Attraverso questa Cabina di Regia potrebbe essere realizzata una più mirata riprogrammazione dei programmi FAS regionali e, in prospettiva, dei programmi operativi dei Fondi strutturali, in vista della revisione di metà percorso prevista per 2010.

Per sostenere le imprese meridionali potrebbe rivelarsi utile anche l'istituzione di nuovo istituto capace di affiancarsi al sistema del credito presente sul territorio. Garantire l'accesso al credito è una priorità di Confindustria ed è un'esigenza avvertita ancora di più dalle aziende meridionali, che già operano in un contesto difficile. In attesa di conoscere meglio i contorni del progetto, riteniamo che la Banca del Sud possa essere utile, purchè vi sia un ruolo rilevante degli investitori privati e non vengano ripercorse vecchie strade che portarono a banche poco efficienti.

2.5 Detassazione e decontribuzione del salario di produttività

L'intero impianto della Riforma degli assetti contrattuali, di cui all'Accordo Quadro sottoscritto da Governo e parti sociali il 22 gennaio 2009, si pone l'obiettivo di spostare il baricentro della contrattazione collettiva con contenuti economici al secondo livello di contrattazione (aziendale o, ove previsto, territoriale) e cioè là dove è possibile assicurare una crescita dei salari strettamente correlata ai risultati conseguiti nella realizzazione di piani concordati di produttività, redditività, efficacia, efficienza.

Ed infatti, nell'Accordo del 22 gennaio viene espressamente confermata *“la necessità che vengano incrementate, rese strutturali, certe e facilmente accessibili tutte le misure volte ad incentivare, in termini di riduzione di tasse e contributi, la contrattazione di secondo livello che collega incentivi economici al raggiungimento di obiettivi di produttività, redditività, qualità, efficienza, efficacia ed altri elementi rilevanti ai fini del miglioramento della competitività nonché ai risultati legati all'andamento economico delle imprese, concordati fra le parti”*.

La diffusione ed il successo della partecipazione economica tramite lo strumento dei premi di risultato è assicurata dalla messa a regime delle forme di detassazione e di sgravio contributivo che assistono i premi di risultato.

Il regime di detassazione del salario di produttività scade a fine 2009. Rispetto alla misura sperimentale attuata nel secondo semestre 2008, nel 2009 la detassazione riguarda i soli premi

produttivi (escludendo gli straordinari ed il part time), ma è stato innalzato da 30.000 a 35.000 euro il limite reddituale per beneficiarne.

Quindi occorre confermare e rendere strutturali gli strumenti già a disposizione e sperimentati, anche con l'indiscusso consenso di tutte le parti, nessuna esclusa.

E' inoltre necessario aumentare gli stanziamenti per la decontribuzione del premio di risultato al fine di coprire l'effettivo fabbisogno.

Lo stanziamento di 650 milioni annui per il triennio 2008-2010 è risultato insufficiente già per il 2008. Inoltre, le parti sociali chiedono che si dia attuazione all'aumento dal 3 al 5 della percentuale del monte salari soggetta allo sgravio contributivo al fine di incentivare la contrattazione di 2° livello.